

Dati Irpet/Unioncamere: Pil + 1,7 nel 2006, crescerà anche nel 2007 e 2008. Mai così pochi disoccupati. Restano difficoltà

La Toscana torna a crescere

Industria, turismo e investimenti in su. Le imprese si aggregano

ILARIA CIUTI

DOPO quattro anni di crisi, la Toscana respira e inizia una nuova fase. Per la prima volta l'economia cresce e continuerà nel 2007 e 2008. Il pil nel 2006 aumenta dell'1,7% e il merito, nella regione delle colline e delle pievi, è oltre la metà dell'industria, in particolare la manifatturiera, meccanica e chimica in testa. Il resto si divide soprattutto tra turismo e investimenti. Il nostro sistema, dato per decotto, si è invece rivoluzionato: più alta tecnologia e aggregazioni. Il futuro è delle medie imprese, conclude l'Irpet che insieme a Unioncamere fa il consuntivo 2006 e le previsioni a venire. Restano debolezze strutturali, «ma dobbiamo superarle lavorando tutti insieme senza polemiche», dice il presidente della Toscana Martini.

A RIMETTERE in moto l'economia sono state soprattutto le esportazioni (più 12% rispetto al 2005) e in particolare di prodotti manifatturieri: meccanica, chimica, farmaceutica, ma anche l'industria della moda che pure è stata più altalenante, come spiega il ricercatore Irpet Stefano Casini, ha smesso di scendere giù in picchiata. Un dato su tutti: le esportazioni di metalmeccanica sono arrivate addirittura al 26% in più contro la media nazionale del 12,4%. E' andato bene anche il turismo (più 7,6%), sono approdati in Toscana moltissimi visitatori stranieri, ma anche italiani, e hanno speso complessivamente di più, anche se la spesa individuale è diminuita: segno che le strutture di accoglienza della regione hanno abbassato i prezzi. Aumentati anche gli investimenti.

Una situazione che fa sperare per il futuro, secondo il direttore Irpet, Giovanni Andrea Cornia, e il presidente di Unioncamere Pierfrancesco Pacini. La nostra economia continuerà a crescere dell'1,7% nel 2007, un po' meno nel 2008 (1,5%) per via di maggiori difficoltà in Usa. Non è un salto vertiginoso, avverte l'indagine Irpet, dopo 17 trimestri in nero, la ripresa toscana non è poca cosa. Soprattutto perché alle sue spalle non ci sono solo i risultati brillanti del commercio mondiale ma una rivoluzione interna. «Si era tanto paventato il declino del nostro sistema produttivo - dice Pacini - Invece si è ristrutturato». E finalmente, aggiunge Cornia, abbiamo transitato verso «un modello industriale differenziato».

Sono andate male le piccole aziende, alcune hanno chiuso, ma altre si sono ingrandite, molte si sono aggregate, e il territorio toscano è diventato di nuovo attrattivo, tanto che le aziende con più unità produttive sono aumentate tra il 2000 e il 2005 del 24% mentre quelle con una sola sede sono diminuite del 5,5%, come spiega l'altro ricercatore Irpet, Riccardo Perugi. Tanto che aumenta anche l'occupazione, forse non di 36.000 unità come dicono i dati 2006, suggerisce Casini tenendo conto di quanti sono solo emersi

dal nero, ma almeno di 12.000. Ela disoccupazione scende al basso livello del 4,8%. Non crescono però i salari.

Né sono tutte rose, avverte il direttore Irpet. La Toscana cresce meno della media nazionale, e ancora meno dell'Europa. La ri-

presa è legata all'export e dunque ai destini altrui. Come l'Italia, la regione, dice Cornia, soffre di una pressione fiscale derivata dal debito pubblico più alta che in Europa, dei costi dell'energia, di difficoltà nel credito. «Abbiamo davanti la sfida per rendere solido

questo inizio di ripresa - spiega - Diventerà stabile se saremo capaci di creare un mercato più competitivo». Si impegna il presidente Martini: «Non agiamo più in emergenza ma con una prospettiva per il futuro. Sarebbe andata ancora meglio se il patto di stabilità non frenasse l'ampio programma di opere pubbliche che abbiamo». In questo clima, secondo il presidente, c'è da fare per tutti: «imprese, istituzioni, università, banche, servizi privati». Quanto alla Regione, «porteremo avanti il piano di investimenti, ac-

celeremo la riorganizzazione della macchina pubblica. Saremo gli unici in Italia ad attivare subito i fondi comunitari perché avevamo un programma pronto che l'Europa ha approvato: si tratta di due miliardi e 600 milioni di euro tra il 2007 e il 2013».